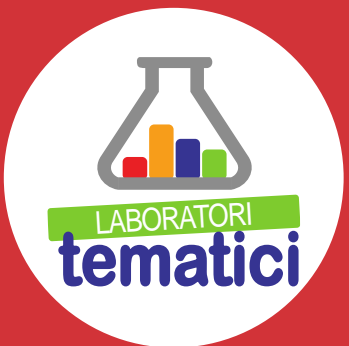


 Istat



28-29

APRILE
2022

Progetti di ricerca tematica all'Istat

Risultati della prima call

[#IstatWebinar](#)

Discussion: Trade networks and shock transmission capacity: a new taxonomy of Italian Industries

di S. Costa, F. Sallusti e C. Vicarelli

Giorgia Giovannetti

Università degli Studi di Firenze

Giorgia.giovannetti@unifi.it

Un paper interessante e ben strutturato

- Studia il **decoupling tra trasmissione di shock internazionali** (imprese italiane vs partners commerciali) **e nazionali** (relazioni intersettoriali fra settori in Italia), basandosi sul grado di integrazione dei diversi settori produttivi (manifattura & servizi) nei diversi networks
- Propone una **tassonomia settoriale innovativa** basata sulla **capacità di ciascun settore di trasmettere shocks** (*interessante*)
- **La tassonomia mette in evidenza alcuni risultati «inattesi»: alcuni settori di eccellenza italiana si dimostrano particolarmente «centrali»,** sia domesticamente che internazionalmente. **Altri** invece (es tessile) si dimostrano **meno centrali nei network nazionali di quanto ci si potesse aspettare.**
- Sono **pochi i settori che sono molto esposti sui mercati internazionali e hanno una posizione centrale nei network nazionali.** Questo rende difficile per l'Italia beneficiare di spillover positivi esteri.

Alcuni spunti

- I settori/impresе potrebbero essere **inquadrati come «Hubs and Spokes»** (Kleinberg J M (1999) Authorative sources in a hyperlinked environment. Journal of the Association for Computing Machinery- ACM)
- Potrebbe essere interessante anche spingere verso una **maggiore granularità e studiare l'effetto di imprese specifiche sulla propagazione degli shock** (ad esempio, le **top 50 o il top 1% o 5%**). I settori hanno una composizione diversa fra loro. Cambierebbe qualcosa?
- La domanda di ricerca sarebbe: **quanto, della capacità settoriale di propagare shocks, è dovuta a imprese specifiche?** quanto invece è realmente "settoriale" nel senso più ampio del termine?

Intuizione:

- Una implicazione di shock propagati a livello di singole imprese potrebbe essere che (ceteris paribus) **il sistema italiano risulti parzialmente più resiliente rispetto a grossi shock esterni** rispetto a paesi con export molto più concentrate (ad esempio Francia e Germania, dove le imprese top 5 esportano in %, quanto le top 50 italiane).
- Allo stesso tempo, se queste imprese sono più integrate tra loro delle altre, questo potrebbe **esporre maggiormente l'economia italiana**, in quanto un ampio numero di imprese sarebbe esposto a **trasmissione indiretta tramite gli ego-network delle top-exporters**.

Limiti?

- La **copertura** (tabelle I-O WIOD coprono un numero limitato di paesi, relegando tutti gli altri a ROW. Questo fa sì che si **perda parte della dimensione internazionale dei possibili shock**). **Difficilmente superabile....**
- Alcuni paesi inclusi fra il ROW sono fondamentali ad esempio nel commercio di materie prime o inputs intermedi (es Chile, molti paesi africani, etc).
- Alcuni risultati potrebbero quindi essere (leggermente?) diversi (soprattutto pensando alla ripartizione in Clusters dei diversi paesi, mostrata in figura 1)
- Un primo passo potrebbe essere usare TIVA che ha la «edizione 2021» (uscita a settembre 2021) con dati al 2018 invece WIOD (meno recente),
- **I network sarebbero più leggibili se si «mettesse un threshold» e tagliassero alcuni paesi/settori** (parlo delle figure presentate). Così è molto difficile distinguere il vero contributo dei settori/paesi (le figure sono confuse)
- Sono solo accennate le «policy conclusions» (che potrebbero essere importanti). E' una parte che svilupperei (quanto conta la centralità, la dimensione, la direzione etc?)